

LA DONNA

LA DONNA NEL MEDIOEVO

Esaminando lo *status* della donna nel Medioevo, si evince che purtroppo, contadina, commerciante, nobile o monaca che fosse, era sempre considerata un essere inferiore per sua specifica natura rispetto all'uomo. Le donne erano considerate non solo deboli fisicamente ma anche moralmente e, quindi, da proteggere dal mondo esterno e da se stesse; le si riteneva non in grado di discernere e quindi "in pericolo". La donna nel Medioevo è pressoché svantaggiata sin dalla sua nascita, e le veniva riservata un'esistenza da trascorrere in sudditanza e in totale dipendenza dalla famiglia di origine e poi dalla famiglia del congiunto. Rispetto alla materia giuridica, si assiste a un generale ritorno agli aspetti più arcaici del

diritto romano, nel passaggio dalle "tutele" paterne a quelle del marito e della famiglia dei suoceri ed a un generale irrigidimento normativo quanto a gestione del patrimonio e tutela filiale. La vita delle donne in età medievale era assolutamente limitata: non potevano esprimersi in pubblico e, se dovevano per qualche motivo partecipare ad un processo, un parente stretto doveva parlare al posto loro. Se non trovavano da sposarsi, avevano due alternative: o essere mandate a servizio presso qualche famiglia o recarsi in convento e trascorrervi il resto della propria esistenza. Per esempio, la vita delle contadine era molto faticosa e richiedeva molte energie: a loro spettava l'accudimento della prole, degli animali



La nobildonna.

A sinistra: Cappella di San Valeriano, Borgone di Susa (XI-XII sec.)



allevati di piccola taglia, la gestione del focolare e della pulizia (di casa e di indumenti), alcune mansioni di raccolta (la fienagione e mietitura) in ambito prettamente agricolo e la produzione di latte e derivati. Si sposavano giovani e potevano mettere al mondo anche un numero elevato di figli, da 8 a 10, non necessariamente destinati a sopravvivere, più facilmente soggetti a morte per incidente o infezioni di varia natura.

In ambito aristocratico, la vita delle donne non era particolarmente più agevole: per i genitori le figlie femmine erano una

maniera per ottenere risorse in termini di alleanze politiche e potere e, a questo scopo, potevano essere concesse in spos

anche dall'età di 7 anni. La loro educazione era gestita dalla componente femminile della casa e ad attività femminili veni-

vano educate, perlopiù a dedicarsi alla tessitura e al ricamo. In realtà, solo ed esclusivamente in casi di matrimoni di un certo livello, le donne potevano sperare di gestire un feudo intero con tutta una schiera di servi, capocuochi, camerieri e maggiordomi, ma anche in quel caso dovevano per prime seguire occupazioni di tipo domestico, quali la salatura della carne, la preparazione dei formaggi, di vini e dei prodotti della terra. Mai di fatto spettavano loro, però, mansioni di carattere amministrativo o di tipo organizzativo che andassero oltre lo spazio domestico.



Tur d'Amun, Bardonecchia (XII sec.)



Lazzareto, Orrido di Foresto, Bussoleno (XVII sec.)

Castrum Capriarum, Condove (XIII-XVI sec. circa)